



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI
E LE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

IL DIRETTORE GENERALE



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambie

U.prot DVA - 2015 - 0004071 del 13/02/2015

Pratica N.:

Ref. Mittente:

Autorità di Bacino
del Fiume Tevere
Via Monzambano, 10
00185 ROMA
bacinotevere@pec.abtevere.it

e p.c. Alla Direzione Generale per la tutela
del territorio e delle risorse idriche
Divisione X
SEDE
DGTri@pec.minambiente.it

Alla Commissione Tecnica Di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA VAS
SEDE
CTVA@pec.minambiente.it

Al Ministero dei beni e delle attività culturali e
del turismo
Direzione Generale per il Paesaggio, le belle
arti, l'architettura e l'arte contemporanee
Servizio II Tutela del Paesaggio
Via San Michele 22
00153 ROMA
mbac-dg-baac.@mailcert.beniculturali.it.

OGGETTO: ID- VIP 2825 - Verifica di Assoggettabilità del Piano di gestione del rischio alluvioni dell'Appennino Centrale ai sensi dell'art. 12 comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. Provvedimento di Verifica.

Con nota prot. n. 2806 del 13 agosto 2014 l'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, in qualità di Autorità Procedente, ha comunicato di voler dare avvio alla procedura di verifica di assoggettabilità a VAS del Piano di Gestione del rischio alluvioni del Distretto idrografico dell' Appennino Centrale di cui al D.lgs. 152/06, articolo 12, comma 1, trasmettendo il relativo Rapporto preliminare.

Ufficio Mittente: DVA-2VA-VN-00 - Sezione VAS Nazionale
Funzionario responsabile: Dott.ssa Polizy Luciana - 0657225060
DVA-2VA-VN-01_2015-0024.R01.DOC

Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma Tel. 06-57223001 - Fax 06-57223040
e-mail: dva@minambiente.it
e-mail PEC: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

L'Autorità Procedente, con nota prot. n. 3019 del 9/09/2014, ha provveduto ad integrare l'elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) come richiesto da questa Direzione; il periodo per la consultazione è stato fissato in giorni 30 a partire dalla data di invio della documentazione ai SCA.

Con nota prot. DVA-2014-0030089 del 22/09/2014, la documentazione è stata trasmessa alla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA/VAS di questo Ministero per le valutazioni di competenza.

Con nota prot. 0003584 del 20/10/2014, l'Autorità Procedente ha trasmesso il Rapporto preliminare, avviando la consultazione dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA), al fine di acquisirne il parere.

A conclusione della consultazione sono pervenuti i pareri da parte dei seguenti SCA:

Data	Titolo	Codice elaborato
12/12/2014	Parere della Città di Teramo in data 12/12/2014	DVA-2014-0040921
19/12/2014	Parere del Consorzio di Bonifica Tevere e Agro Romano in data 19/12/2014	DVA-2014-0041861
15/12/2014	Parere del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Regionale per i BB. CC. e PP. dell'Emilia Romagna e della Regione Marche - AdB regionale per il tramite dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere in data 15/12/2014	DVA-2014-0041061
26/11/2014	Parere della Regione Marche in data 26/11/2014	DVA-2014-0039006
01/12/2014	Parere della Regione Marche in data 01/12/2014	DVA-2014-0039501
04/12/2014	Parere del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche - Ancona in data 04/12/2014	DVA-2014-0040038
02/12/2014	Parere del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana in data 02/12/2014	DVA-2014-0039729
01/12/2014	Parere della Regione Umbria in data 01/12/2014	DVA-2014-0039511
28/11/2014	Parere della Provincia di Forlì-Cesena in data 28/11/2014	DVA-2014-0039426
24/11/2014	Parere della Regione Abruzzo in data 24/11/2014	DVA-2014-0038706
27/11/2014	Parere del Comune di Civita Castellana in data	DVA-2014-0039274

	27/11/2014	
27/11/2014	Parere della Città di Pomezia (RM) in data 27/11/2014	DVA-2014-0039156
26/11/2014	Parere dell'Ente Regionale Parco di Veio in data 26/11/2014	DVA-2014-0039014
25/11/2014	Parere della Città di Teramo in data 25/11/2014	DVA-2014-0038918
26/11/2014	Pareri del Comune de L'Aquila, del Comune di Poggio Mirteto, della Regione Abruzzo, della Comunità Montana Alto Sangro e Altopiano Cinquemiglia, del MIBACT Dir. Reg. BB.CC.PP. Toscana, del Cons. Svil. Ind. Frosinone, del Comune di Nazzano, della Città di Avezzano, del Comune di Canino e del MIT per il tramite dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere	DVA-2014-0038962
20/11/2014	Parere della Provincia di Macerata in data 20/11/2014	DVA-2014-0038394
19/11/2014	Parere del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche in data 19/11/2014	DVA-2014-0038269
20/11/2014	Parere del Comune dell'Aquila in data 20/11/2014	DVA-2014-0038323
20/11/2014	Parere della Città di Sulmona in data 20/11/2014	DVA-2014-0038338
20/11/2014	Parere del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio in data 20/11/2014	DVA-2014-0038339
20/11/2014	Parere dell'Ente d'Ambito Territoriale Ottimale n.4 - Lazio Meridionale - Latina in data 20/11/2014	DVA-2014-0038356
18/11/2014	Parere del Comune di Monte Urano (FM) in data 18/11/2014	DVA-2014-0037943
18/11/2014	Parere della Provincia di Perugia in data 18/11/2014	DVA-2014-0038100
14/11/2014	Parere del Parco Nazionale dei Monti Sibillini in data 14/11/2014	DVA-2014-0037572
17/11/2014	Parere del Consorzio di Bonifica della Maremma Etrusca in data 17/11/2014	DVA-2014-0037847

17/11/2014	Parere del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza per i beni archeologici dell'Etruria Meridionale in data 17/11/2014	DVA-2014-0037853
17/11/2014	Parere della Regione Molise in data 17/11/2014	DVA-2014-0037863
17/11/2014	Parere del Comune di Tarquinia in data 17/11/2014	DVA-2014-0037875
17/11/2014	Parere di Arta Abruzzo in data 17/11/2014	DVA-2014-0037841
11/11/2014	Parere del Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica della Regione Toscana in data 11/11/2014	DVA-2014-0036924
12/11/2014	Parere del Comune di Perugia in data 12/11/2014	DVA-2014-0037104
13/11/2014	Parere della Comunità Montana Alta Umbria in data 13/11/2014	DVA-2014-0037303
14/11/2014	Parere del Comune di Rieti in data 14/11/2014	DVA-2014-0037528
11/11/2014	Parere del Consorzio di bonifica sud - Bacino Moro - Sangro - Sinello e Trigno in data 11/11/2014	DVA-2014-0036824
28/10/2014	Parere del Comune di Colonnella in data 28/10/2014	DVA-2014-0034929
04/11/2014	Parere del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili in data 04/11/2014	DVA-2014-0035940

Con nota prot. CTVA-2015-000323 del 2 febbraio 2015, acquisita al prot. DVA-2015 – 0003002 del 3 febbraio 2015, la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA/VAS ha trasmesso il proprio parere n. 1703 del 30/01/2015

Acquisito il citato parere n. 1703 sentita l'Autorità precedente,

VALUTATO che:

- Sulla base degli elementi per la verifica di assoggettabilità riportati alla parte II del Rapporto preliminare, alcuni dei criteri di cui all'allegato I del D.lgs 152/06, risultano soddisfatti;
- i criteri riferibili direttamente alle caratteristiche del Piano, in linea di massima, sono sempre pertinenti e quindi applicabili, per qualunque tipo di piano.
- In relazione alle caratteristiche delle aree interessate emerge che gli interventi previsti dal Piano, interesseranno beni ambientali, paesaggistici e culturali ritenuti sensibili (vincoli ambientali, boschi e fiumi, parchi e aree protette, siti Natura 2000, siti UNESCO, corsi idonei alla vita dei pesci);
- le conseguenti interferenze potranno generare impatti che non risultano adeguatamente valutati nel Rapporto Preliminare non potendosi escludere, senza adeguate analisi e

valutazioni, eventuali impatti ambientali significativi connessi con interventi quali, ad esempio: recupero di beni ed opere di carattere storico, interventi di gestione e miglioramento di habitat esistenti, interventi di riqualificazione di habitat esistenti, interventi di ingegneria naturalistica dei corsi d'acqua, rinaturalizzazioni in fasce di pertinenza fluviale e di aree intercluse in spazi residuali, formazioni di microhabitat, creazione di nuovi habitat (piccole paludi, unità boschive, ecosistemi filtro) in siti opportunamente localizzati, creazione di nuovi spazi verdi a scopo fruitivo;

- con riferimento all'interferenza tra i beni ambientali e le tipologie di interventi risulta che circa il 20% degli interventi stessi potrà interessare la rete Natura 2000; tale aspetto comporta la necessità di un'analisi dell'incidenza sulle finalità di conservazione dei SIC e ZPS secondo quanto previsto dalla normativa in materia;
- la necessità di effettuare la Valutazione d'Incidenza costituisce, peraltro, elemento necessario e sufficiente per assoggettare il piano a VAS ai sensi dell'art. 6 comma 2 lett. b) del D.lgs 152/06 e s.m.i.;
- con riferimento ai criteri connessi con le caratteristiche degli impatti, le motivazioni riportate a pag. 35 del Rapporto Preliminare sul carattere cumulativo dei possibili impatti non si ritengono sufficienti per escludere la possibilità di sinergie tra impatti diversi e/o tra più interventi che generano direttamente o indirettamente effetti sullo stesso aspetto ambientale; si ritiene tale aspetto non adeguatamente trattato nel Rapporto Preliminare;
- per quanto riguarda la probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti, l'analisi riportata alle pag. 29-34 del Rapporto Preliminare risulta incentrata sulle aree interessate dagli interventi piuttosto che sulle caratteristiche degli impatti.

SI DETERMINA

ai sensi dell'art. 12, comma 4, del d.lgs. n. 152/2006, **PARERE NEGATIVO** all'esclusione dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale.

La presente determinazione, unitamente al parere n. 1703 della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS (Allegato 1), dovranno essere pubblicati sui siti web dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, e di questo Ministero.

Avverso il presente atto è ammesso ricorso entro 60 giorni dal suo ricevimento o dalla sua pubblicazione, al TAR competente ed entro 120 giorni al Capo dello Stato.

Renato Grimaldi



Allegato 1
DVA-00_2015-0003002



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS

IL SEGRETARIO



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Commissione Tecnica VIA - VAS

U.prot CTVA - 2015 - 0000323 del 02/02/2015

Pratica N.

Ref. Mittente:



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Amt

E.prot DVA - 2015 - 0003002 del 03/02/2015

Al Sig. Ministro
per il tramite del Sig. Capo di Gabinetto

Sede

Direzione Generale per le
Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali

Sede



OGGETTO: I.D. VIP 2825 trasmissione parere n. 1703 CTVA del 30 gennaio 2015. Procedura VAS Verifica di assoggettabilità, Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell' Appennino Centrale- Autorità procedente, Autorità di Bacino del Fiume Tevere

Ai sensi dell' art. 11, comma 4 lettera e) del D.M. GAB/DEC/150/2007, e per le successive azioni di competenza della Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali, si trasmette copia conforme del parere relativo al procedimento in oggetto, approvato dalla Commissione tecnica di verifica dell' impatto ambientale VIA e VAS nella seduta Plenaria del 30 gennaio 2015.

Si saluta.



Il Segretario della Commissione
(avv. Sandro Campitongo)

All. c/s

Ufficio Mittente: MATT-CTVA-US-00
Funzionario responsabile: CTVA-US-06
CTVA-US-06_2015-0016.DOC

Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Ufficio di Verifica
VIA E VAS



La presente copia fotostatica composta
di n° 14 fogli è conforme al
suo originale.
Roma, li 2-02-2015

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL' IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS

Parere n. 1403... del 30/01/2015

Procedimento	Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. – Piano di gestione del rischio alluvioni dell'Appennino Centrale
Autorità Procedente:	Autorità di Bacino del Fiume Tevere

Fr
15
[Handwritten signatures and initials]

1. PREMESSA AMMINISTRATIVA

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale", così come successivamente modificato ed integrato;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248" ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS; e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008;

VISTI i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS;

VISTA la Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE) che ha istituito un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

VISTA la L. 18 maggio 1989, n. 183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo";

VISTA la nota prot. n 30089 del 22/09/2014 , acquisita al prot. CTVA prot. N 3238 del 23/09/2014, della DVA di trasmissione della nota prot. N. 2806 in data 13 agosto 2014 con la quale l'Autorità di Bacino del F. Tevere - avente funzione di coordinamento ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui al D. Lgs. 49/2010 nell'ambito del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale- ha comunicato al MATTM di voler dare avvio alla Verifica di Assoggettabilità a VAS del "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni per il Distretto Idrografico Appennino Centrale "(PGRA-DAC) di cui all' art.12 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

La documentazione presentata dall'AP per la verifica di Assoggettabilità del Piano in questione, verifica che trova esplicito riferimento nella L. 97/2013, risulta costituita da:

- Istanza di Richiesta di attivazione della procedura di Verifica di Assoggettabilità;
- Rapporto Preliminare;

L'AP ha provveduto ad integrare l'elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) come richiesto dalla la DVA del MATTM con nota prot. n. 3019 del 9 settembre 2014; il periodo per la consultazione è stato fissato in giorni 30 a partire dalla data di avvio;

VISTE le Osservazioni presentate dai Soggetti con Competenze Ambientali :

PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO CENTRALE

Elenco Osservazioni

Data	Titolo	Codice elaborato
12/12/2014	Parere della Città di Teramo in data 12/12/2014	DVA-2014-0040921
19/12/2014	Parere del Consorzio di Bonifica Tevere e Agro Romano in data 19/12/2014	DVA-2014-0041861
15/12/2014	Parere del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Regionale per i BB. CC. e PP. dell'Emilia Romagna e della Regione Marche - AdB regionale per il tramite dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere in data 15/12/2014	DVA-2014-0041061
26/11/2014	Parere della Regione Marche in data 26/11/2014	DVA-2014-0039006
01/12/2014	Parere della Regione Marche in data 01/12/2014	DVA-2014-0039501
04/12/2014	Parere del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche - Ancona in data 04/12/2014	DVA-2014-0040038
02/12/2014	Parere del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana in data 02/12/2014	DVA-2014-0039729
01/12/2014	Parere della Regione Umbria in data 01/12/2014	DVA-2014-0039511
28/11/2014	Parere della Provincia di Forlì-Cesena in data 28/11/2014	DVA-2014-0039426
24/11/2014	Parere della Regione Abruzzo in data 24/11/2014	DVA-2014-0038706
27/11/2014	Parere del Comune di Civita Castellana in data 27/11/2014	DVA-2014-0039274
27/11/2014	Parere della Città di Pomezia (RM) in data 27/11/2014	DVA-2014-0039156
26/11/2014	Parere dell'Ente Regionale Parco di Veio in data 26/11/2014	DVA-2014-0039014
25/11/2014	Parere della Città di Teramo in data 25/11/2014	DVA-2014-0038918

Proposta di parere

[Handwritten signatures and initials]

W R U
 An R
 CE
 W FR 3
 M R

Piano di Gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico Appennino Centrale		
26/11/2014	Pareri del Comune de L'Aquila, del Comune di Poggio Mirteto, della Regione Abruzzo, della Comunità Montana Alto Sangro e Altopiano Cinquemiglia, del MIBACT Dir. Reg. BB.CC.PP. Toscana, del Cons. Svil. Ind. Frosinone, del Comune di Nazzano, della Città di Avezzano, del Comune di Canino e del MIT per il tramite dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere	DVA-2014-0038962
20/11/2014	Parere della Provincia di Macerata in data 20/11/2014	DVA-2014-0038394
19/11/2014	Parere del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche in data 19/11/2014	DVA-2014-0038269
20/11/2014	Parere del Comune dell'Aquila in data 20/11/2014	DVA-2014-0038323
20/11/2014	Parere della Città di Sulmona in data 20/11/2014	DVA-2014-0038338
20/11/2014	Parere del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio in data 20/11/2014	DVA-2014-0038339
20/11/2014	Parere dell'Ente d'Ambito Territoriale Ottimale n.4 - Lazio Meridionale - Latina in data 20/11/2014	DVA-2014-0038356
18/11/2014	Parere del Comune di Monte Urano (FM) in data 18/11/2014	DVA-2014-0037943
18/11/2014	Parere della Provincia di Perugia in data 18/11/2014	DVA-2014-0038100
14/11/2014	Parere del Parco Nazionale dei Monti Sibillini in data 14/11/2014	DVA-2014-0037572
17/11/2014	Parere del Consorzio di Bonifica della Maremma Etrusca in data 17/11/2014	DVA-2014-0037847
17/11/2014	Parere del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza per i beni archeologici dell'Etruria Meridionale in data 17/11/2014	DVA-2014-0037853
17/11/2014	Parere della Regione Molise in data 17/11/2014	DVA-2014-0037863
17/11/2014	Parere del Comune di Tarquinia in data 17/11/2014	DVA-2014-0037875
17/11/2014	Parere di Arta Abruzzo in data 17/11/2014	DVA-2014-0037841
11/11/2014	Parere del Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica della Regione Toscana in data 11/11/2014	DVA-2014-0036924

12/11/2014	Parere del Comune di Perugia in data 12/11/2014	DVA-2014-0037104
13/11/2014	Parere della Comunità Montana AltaUmbria in data 13/11/2014	DVA-2014-0037303
14/11/2014	Parere del Comune di Rieti in data 14/11/2014	DVA-2014-0037528
11/11/2014	Parere del Consorzio di bonifica sud - Bacino Moro - Sangro - Sinello e Trigno in data 11/11/2014	DVA-2014-0036824
28/10/2014	Parere del Comune di Colonnella in data 28/10/2014	DVA-2014-0034929
04/11/2014	Parere del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili in data 04/11/2014	DVA-2014-0035940

RITENUTO CHE il PGRA-AC è predisposto nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino di cui agli articoli 65, 66, 67 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., ed è quindi soggetto ad una attività di partecipazione attiva ai sensi dell'art. 66 comma 7 del sopracitato Decreto, che si affianca e coordina con l'attività di consultazione prevista nell'ambito della procedura VAS;

CONSIDERATA tutta la documentazione relativa al Rapporto Preliminare del Piano di Gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Centrale;

RITENUTO che la direttiva 2007/60/CE, intervenuta successivamente alla Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE (WFD60), si conforma a quest'ultima per i principi di fondo da perseguire; I documenti comunitari propedeutici e successivi alla adozione della *direttiva alluvioni* sottolineano, infatti, la sinergia degli obiettivi delle due Direttive, con particolare riferimento alla convergenza che dovrà essere raggiunta almeno a livello della minima unità gestionale, ovvero a livello di "corpo idrico", così come introdotto dalla *WFD60*. Analogamente dovrà essere considerata la convergenza con gli obiettivi del Registro delle aree Protette in cui ricadono anche i beni a tutela paesaggistica, archeologica ed ambientale.

- Tutto ciò ritenuto, visto e considerato, la Commissione rileva quanto segue.

1 CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

I principali bacini idrografici del distretto Idrografico dell' Appennino Centrale sono:

- Tevere, già bacino nazionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Tronto, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Sangro, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini del Lazio, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini dell'Abruzzo, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Potenza, Chienti, Tenna, Ete, Aso, Menocchia, Tesino e bacini minori delle Marche, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989.

[Handwritten signatures and initials]

Ai fini della redazione del Piano di Gestione delle Acque (ex Direttiva 2000/60/CE) il distretto dell'Appennino Centrale è stato articolato in cinque sub-distretti (figura A.1):

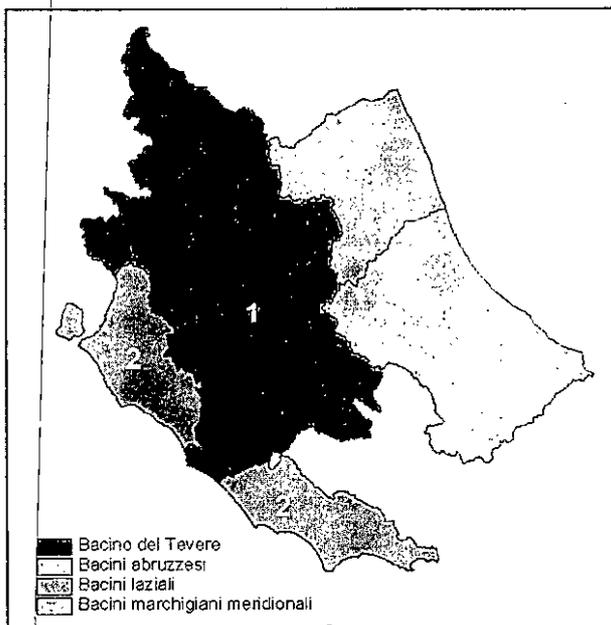
il Sub-distretto dell'Alto Tevere

il Sub-distretto del Basso Tevere

il Sub-distretto dei bacini laziali

il Sub-distretto dei bacini marchigiani meridionali

il Sub-distretto dei bacini abruzzesi



Il bacino del Fiume Tevere, con i suoi 17.000 km² circa di superficie, costituisce quasi la metà del territorio del distretto dell'Appennino Centrale.

Nell'ambito delle attività del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni per il distretto dell'Appennino Centrale, il territorio è stato distinto in 2 parti:

1. *Ambito del Bacino del Tevere*, comprende il Bacino del Fiume Tevere nel suo complesso. Per questo ambito le attività da svolgere sono relative direttamente alla predisposizione delle mappe di pericolosità e di rischio, attraverso la Individuazione del reticolo idrografico di riferimento. A tal fine si è proceduto a verificare la coerenza del sistema della pianificazione vigente (Piano di Assetto Idrogeologico PAI e suoi aggiornamenti) e degli elaborati cartografici redatti rispetto ai contenuti previsti dal d.lgs. 49/2010 per le mappe della pericolosità e del rischio, adottando tutte le modifiche ed integrazioni necessarie per assicurare i criteri minimi di omogeneità, come indicato dalle Linee guida "Indirizzi operativi per l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e gestione del rischio di alluvioni con riferimento alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni", pubblicate dal MATTM;

2. *Ambito del distretto*; comprende i sub-distretti dei Bacini laziali (3), i Bacini marchigiani meridionali (4) e Bacini abruzzesi (5). Per questo ambito l'Autorità di bacino del Tevere, nel rispetto del ruolo di coordinamento assegnatole dalla Direttiva e dai successivi decreti, individua

1.2 – Caratteri idrogeologici

L'assetto idrogeologico del distretto dell'Appennino centrale è strettamente legato agli elementi geologici e tettonici che caratterizzano l'area.

Gli acquiferi più rilevanti, sia dal punto di vista qualitativo che dal punto di vista quantitativo sono contenuti nelle dorsali carbonatiche che occupano tutta la porzione centro-meridionale del distretto. Le litologie affioranti si possono raggruppare in tre macrogruppi appartenenti alle serie stratigrafiche di piattaforma, transizione e bacino.

I limiti principali delle idrostrutture carbonatiche sono costituiti da elementi tettonici, con andamento principalmente appenninico (NW-SE) e antiappenninico (NE-SW). In particolar modo nel settore umbro-marchigiano, dove affiorano i litotipi della serie umbro-marchigiana, le strutture sono allungate secondo direttrici tettoniche. Anche le direttrici di flusso e i punti di emergenza sono influenzati da elementi tettonici, tra cui svolgono un ruolo fondamentale i due importanti motivi tettonici compressivi noti come "linea della Valnerina" e "linea Olevano-Antrodoco-Monti Sibillini". Quest'ultima, che condiziona l'assetto strutturale dell'intera Italia centrale, porta i depositi di ambiente pelagico e i depositi di transizione, interessati da movimenti traslativi con marcata vergenza orientale, ad accavallarsi sui depositi di piattaforma e costituisce un netto limite di permeabilità.

Oltre agli acquiferi carbonatici cui si aggiungono gli acquiferi delle conche intramontane, meritano attenzione gli acquiferi alluvionali che, soprattutto nel bacino del Fiume Tevere, occupano porzioni relativamente estese di territorio.

Mentre la fascia tirrenica tra la Maremma e la Piana di Fondi è occupata da acquiferi costieri di scarsa importanza a livello di distretto, gli estesi affioramenti di rocce di origine vulcanica sono sede di acquiferi significativamente produttivi ma intensamente sfruttati.

Per contro le aree pedemontane del versante adriatico ospitano localmente acquiferi di modesta entità nei depositi torbiditici o nei depositi di piattaforma terrigena.

1.3 – Caratteri idrologici

La totalità del reticolo drenante, con particolare riferimento alle aree collinari e montane dell'Appennino centrale, risulta molto sviluppato, ma in larghissima parte è attivo solamente durante gli eventi meteorici.

La selezione dei tratti dei corsi d'acqua da caratterizzare si è basata sul minimo limite dimensionale del bacino idrografico, fissato in 10 km^2 sia dall'allegato II della Direttiva 2000/60/CE sia dal D.M. 131/2008. Il reticolo utilizzato nei PTA regionali è stato perciò integrato con i tratti di reticolo il cui sottobacino ha una dimensione minima generalmente di 10 km^2 , in alcuni casi fino a 25 km^2 . Ciò ha determinato un reticolo complessivo di oltre 7000 km^2 . Il reticolo non è tuttavia sviluppato in modo omogeneo in tutto il distretto. Nella tabella seguente sono riportate le aree, le lunghezze di reticolo individuate ed il rapporto tra lunghezza e superficie per ogni sub-distretto. La parte più settentrionale del distretto, dove affiorano prevalentemente rocce marnoso-arenacee, hanno un reticolo più denso ($L/A=0.25 \text{ km/kmq}$), mentre nel dominio delle aree di piattaforma carbonatica e nel versante tirrenico lo è molto meno ($L/A=0.14 \text{ km/kmq}$).

Tabella - Densità di reticolo caratterizzato per sub-distretto

Sub-distretto	Area (kmq)	Lunghezza (km)	Lunghezza (%)	L/A (km/kmq)
Alto Tevere	10044	2514	35.70%	0.25
Basso Tevere	7435	1051	14.93%	0.14
Bacini laziali	5788	761	10.80%	0.13
Bacini marchigiani m.	4705	1222	17.36%	0.26
Bacini abruzzesi	8531	1493	21.20%	0.18
Totale	36504	7041		0.19

Elenco dei principali corsi d'acqua della Regione Abruzzo (bacini regionali) ricadenti nel distretto Idrografico dell'Appennino Centrale.

Fiume	Lunghezza dell'asta fluviale L (km)	Superficie del bacino idrografico S (kmq)	Lunghezza dell'asta fluviale interessata da situazioni di rischio idraulico L* (km)	Superficie del bacino idrografico interessata da situazioni di rischio idraulico S* (km ²)
Vibrata	37	116	20	n.d.
Salinello	48	178	22	n.d.
Tordino	59	450	31	n.d.
Vomano	76	791	46	n.d.
Fino Tavo Saline	Fino = 49; Tavo = 42; Saline = 10; Totale = 101;	Fino = 280; Tavo = 300; Saline = 35; Totale = 615;	Fino = 41; Tavo = 23; Saline = 5; Totale = 69;	n.d.
Piomba	40	105	17	n.d.
Aterno Pescara	152	3.150	137 (compresi gli affluenti)	n.d.
Alento	45	120	23	n.d.
Arielli	21	42	8	n.d.
Moro	28	73	7	n.d.
Foro	38	234	13 (compresi gli affluenti)	n.d.

Feltrino	16	51	8	n.d.
Sangro	122	1.606	56 (compresi gli affluenti)	n.d.
Osentò	40	125	17	n.d.
Sinello	49	318	27	n.d.

Elenco dei principali corsi d'acqua della Regione Lazio (bacini regionali) ricadenti nel distretto Idrografico dell'Appennino Centrale.

Fiume	Lunghezza dell'asta fluviale L (km)	Superficie del bacino idrografico S (kmq)	Lunghezza dell'asta fluviale interessata da situazioni di rischio idraulico L* (km)	Superficie del bacino idrografico interessata da situazioni di rischio idraulico S* (km²)
Arrone "nord"	43	169	n.d.	n.d.
Marta	58	1.071	n.d.	n.d.
Mignone	67	496	n.d.	n.d.
Fosso Sanguinara	22	44	n.d.	n.d.
Fosso Cupino	20	31	n.d.	n.d.
Fosso delle Cadute	17	n.d.	n.d.	n.d.
Fosso dei Tre Denari	10	13	n.d.	n.d.
Arrone (emissario Lago di Bracciano)	37	125	n.d.	n.d.
Fosso della Santola	7	13	n.d.	n.d.
Canale dello Stagno	4	n.d.	n.d.	n.d.

Canale Allacciante del Pantanello	13	n.d.	n.d.	n.d.
Fosso del Tellinaro	8	n.d.	n.d.	n.d.
Incastro (emissario Lago di Nemi)	21	155	n.d.	n.d.
Astura	29	77	n.d.	n.d.
Canale Acque Alte	30	n.d.	n.d.	n.d.
Sisto	41	136	n.d.	n.d.
Ufente	35	189	n.d.	n.d.
Amaseno	36	239	n.d.	n.d.
Rio di Itri	15	56	n.d.	n.d.

Elenco dei principali corsi d'acqua ricadenti nella quota parte della Regione Marche (bacini regionali) compresa nel distretto Idrografico dell'Appennino Centrale.

Fiume	Lunghezza dell'asta fluviale L (km)	Superficie del bacino idrografico S (kmq)	Lunghezza dell'asta fluviale interessata da situazioni di rischio idraulico L* (km)	Superficie del bacino idrografico interessata da situazioni di rischio idraulico S* (km ²)
Potenza	99	780	n.d.	n.d.
Chienti	98	1.310	n.d.	n.d.
Tenna	69	484	n.d.	n.d.
Ete Vivo	34	179	n.d.	n.d.
Aso	69	281	n.d.	n.d.
Tesino	36	120	n.d.	n.d.
Tronto	97	1.188	n.d.	n.d.

[Handwritten signatures and notes]

1.4 - La componente socio-economica

Il distretto idrografico dell'Appennino Centrale, la cui superficie è stimata in circa 36.500 kmq, comprende le seguenti Regioni e le relative Province:

1. Regione Abruzzo: Province di L'Aquila, Pescara, Chieti, Teramo;
2. Regione Emilia Romagna: Provincia di Forlì-Cesena;
3. Regione Lazio: Province di Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Viterbo;
4. Regione Marche: Province di Ancona, Macerata, Fermo, Ascoli Piceno;
5. Regione Molise: Provincia di Isernia;
6. Regione Toscana: Province di Arezzo, Grosseto, Siena;
7. Regione Umbria: Province di Perugia, Terni.

All'interno del perimetro del distretto si colloca lo Stato indipendente della Città del Vaticano.

La popolazione residente nell'ambito territoriale del distretto ammonta a circa 7.880.000 unità, distribuita sul territorio come indicato nella Tabella A.

SUB DISTRETTO	n° Abitanti	Superf. (Kmq)	Densità (ab/Kmq)
Bacino del F. Tevere	4.680.000	17480,00	268
Sub-distretto bacini laziali:			
Bacini settentrionali	315.000	2.737,50	115
Bacini meridionali	880.000	2.614,00	337
Sub-distretto bacini marchigiani meridionali	690.000	4.705,00	147
Sub-distretto bacini abruzzesi	1.320.000	8.531,00	155
Totali/Densità media	7.885.000	36.067,50	219

Il 70% circa della popolazione è concentrata nei centri urbani con popolazione > 20.000 abitanti (città).

La superficie delle città, in termini di superficie comunale, risulta pari al 25% circa della superficie dell'intero distretto. Considerando la sola superficie delle aree effettivamente urbanizzate, la popolazione risulta concentrata su una superficie ancora minore.

Dei circa 5.400.000 abitanti delle città, quasi 3.200.000, pari al 60% circa, sono dislocate nella parte laziale del Bacino del F. Tevere. Le città dei bacini regionali del Lazio sommano altre 890.000 abitanti, pari ad una quota aggiuntiva di circa il 15% e per un totale complessivo, dei due distretti ricadenti nella Regione Lazio, pari a circa 4.100.000 abitanti.

La Capitale e il suo hinterland, pertanto, concentrano circa il 75% della popolazione delle città, pari ad oltre il 50% dell'intera popolazione del distretto.

La città di Roma, in quanto Capitale, ospita le maggiori sedi istituzionali e politiche del Paese che, oltre alla diretta attività amministrativa, hanno garantito lo sviluppo di tutta una serie di attività connesse al terziario avanzato, al commercio, al turismo e alle attività artigianali. Risultano marginali le attività agricole ed industriali, relegando nella non significatività le pressioni e gli impatti connessi agli inquinamenti da sostanze chimiche.

La rimanente popolazione delle città, pari a circa 1.300.000 unità, risiede quasi interamente nei capoluoghi di Regione e di Provincia. Le attività prevalenti sono sempre quelle relative al terziario, al commercio, alle attività artigianali e al turismo.

Le attività industriali presenti sul territorio del distretto sono localizzate quasi in prevalenza nelle previste aree di sviluppo (ASI).

Le città dei bacini abruzzesi e dei bacini marchigiani meridionali risultano per lo più posizionate a ridosso della rispettiva fascia costiera secondo uno sviluppo insediativo di tipo lineare attestato lungo le due direttrici fondamentali: la statale e la ferrovia.

Sul versante tirrenico la struttura insediativa si sviluppa per poli.

Riguardo alla popolazione attiva nel distretto, l'occupazione è determinata dal settore terziario (Pubblica Amministrazione, commercio e servizi) con una significativa presenza del terziario avanzato.

Per quanto riguarda il settore agricolo, si evidenzia la preponderanza nel distretto di aziende piccole o piccolissime. La maggior parte delle aziende infatti ha una dimensione compresa tra 1 e 10 ettari e di queste sono preponderanti quelle al disotto dei 3 ha. Sono però le grandi aziende che, seppur poco numerose, occupano quasi la metà della superficie agricola totale.

All'interno del settore agricolo è particolarmente attivo il comparto zootecnico, sia in stalla sia di pascolo.

Scarsa è la consistenza del settore industriale ad esclusione di problemi locali comunque circoscritti.

Il distretto si caratterizza per una forte presenza del settore idroelettrico che interessa con i suoi impianti in particolare i corpi idrici della parte meridionale del bacino del Fiume Tevere, dei bacini marchigiani meridionali e dei bacini abruzzesi.

Il grado di istruzione scolastica della popolazione residente nel distretto registra per lo più un livello medio-basso, al pari del dato nazionale.

Il distretto dell'Appennino Centrale appartiene interamente all'Ecoregione 3 (Italia, Corsica e Malta) caratteristica dei paesi interamente mediterranei.

Durante il secolo scorso il distretto ha conosciuto profondi mutamenti nell'utilizzo delle acque.

Ciò ha riguardato prevalentemente la forte espansione urbanistica dei centri urbani principale e un conseguente spopolamento delle montagne con abbandono delle buone pratiche di regimazione delle acque.

Tra le principali modifiche del territorio si annoverano nella sequenza del loro sviluppo temporale:

- L'incremento urbano della città di Roma conseguente alla riunificazione del Regno di Italia (300.000 abitanti al 1870 – 1.000.000 di abitanti al 1950).
- L'industrializzazione idroelettrica (inizi 1900 – 1940) con la realizzazione di numerose opere di sbarramento;
- La bonifica delle aree costiere;
- Il secondo incremento demografico della città di Roma (urbanesimo e incremento demografico) 1950 – 1970
- Modifica dello sviluppo agricolo ed insediativo (Piano nazionale e Piani regionali degli acquedotti, costruzione dei grandi invasi di Corbara, Montedoglio, Chiascio)

Negli ultimi decenni del secolo scorso si è avuto un aumento complessivo delle aree boscate, prevalentemente nelle aree montuose della dorsale appenninica e dei rilievi tosco-umbri con probabile miglioramento delle condizioni di infiltrazione efficace e migliore ricarica degli acquiferi.

Il 70% circa della popolazione è concentrata nei centri urbani con popolazione > 20.000 abitanti (città).

La superficie delle città, in termini di superficie comunale, risulta pari al 25% circa della superficie dell'intero distretto. Considerando la sola superficie delle aree effettivamente urbanizzate, la popolazione risulta concentrata su una superficie ancora minore.

Dei circa 5.400.000 abitanti delle città del distretto, quasi 3.200.000, pari al 60% circa, sono dislocate nella parte laziale del Bacino del F. Tevere. Le città dei bacini regionali del Lazio sommano altre 890.000 abitanti, pari ad una quota aggiuntiva di circa il 15% e per un totale complessivo, dei due distretti ricadenti nella Regione Lazio, pari a circa 4.100.000 abitanti.

La Capitale e il suo hinterland, pertanto, concentrano circa il 75% della popolazione delle città, pari ad oltre il 50% dell'intera popolazione del distretto.

La città di Roma, in quanto Capitale, ospita le maggiori sedi istituzionali e politiche del Paese che, oltre alla diretta attività amministrativa, hanno garantito lo sviluppo di tutta una serie di attività connesse al terziario avanzato, al commercio, al turismo e alle attività artigianali. Risultano marginali le attività agricole ed industriali, relegando nella non significatività le pressioni e gli impatti connessi agli inquinamenti da sostanze chimiche.

La rimanente popolazione delle città, pari a circa 1.300.000 unità, risiede quasi interamente nei capoluoghi di Regione e di Provincia. Le attività prevalenti sono sempre quelle relative al terziario, al commercio, alle attività artigianali e al turismo.

Le attività industriali presenti sul territorio del distretto sono localizzate quasi in prevalenza nelle previste aree di sviluppo (ASI):

Le città dei bacini abruzzesi e dei bacini marchigiani meridionali risultano per lo più posizionate a ridosso della rispettiva fascia costiera secondo uno sviluppo insediativo di tipo lineare attestato lungo le due direttrici fondamentali: la statale e la ferrovia.

Sul versante tirrenico la struttura insediativa si sviluppa per poli.

Riguardo alla popolazione attiva nel distretto, l'occupazione è determinata dal settore terziario (Pubblica Amministrazione, commercio e servizi) con una significativa presenza del terziario avanzato.

Per quanto riguarda il settore agricolo, si evidenzia la preponderanza nel distretto di aziende piccole o piccolissime. La maggior parte delle aziende infatti ha una dimensione compresa tra 1 e 10 ettari e di queste sono preponderanti quelle al disotto dei 3 ha. Sono però le grandi aziende che, seppur poco numerose, occupano quasi la metà della superficie agricola totale.

All'interno del settore agricolo è particolarmente attivo il comparto zootecnico, sia in stalla sia di pascolo.

Scarsa è la consistenza del settore industriale ad esclusione di problemi locali comunque circoscritti.

Il distretto si caratterizza per una forte presenza del settore idroelettrico che interessa con i suoi impianti in particolare i corpi idrici della parte meridionale del bacino del Fiume Tevere, dei bacini marchigiani meridionali e dei bacini abruzzesi.

Il grado di istruzione scolastica della popolazione residente nel distretto registra per lo più un livello medio-basso, al pari del dato nazionale.

Il distretto dell'Appennino Centrale appartiene interamente all'Ecoregione 3 (Italia, Corsica e Malta) caratteristica dei paesi interamente mediterranei.

Durante il secolo scorso il distretto ha conosciuto profondi mutamenti nell'utilizzo delle acque.

Ciò ha riguardato prevalentemente la forte espansione urbanistica dei centri urbani principale e un conseguente spopolamento delle montagne con abbandono delle buone pratiche di regimazione delle acque.

Tra le principali modifiche del territorio si annoverano nella sequenza del loro sviluppo temporale:

- L'incremento urbano della città di Roma conseguente alla riunificazione del Regno di Italia (300.000 abitanti al 1870 - 1.000.000 di abitanti al 1950).
- L'industrializzazione idroelettrica (inizi 1900 - 1940) con la realizzazione di numerose opere di sbarramento;
- La bonifica delle aree costiere;
- Il secondo incremento demografico della città di Roma (urbanesimo e incremento demografico) 1950 - 1970
- Modifica dello sviluppo agricolo ed insediativo (Piano nazionale e Piani regionali degli acquedotti, costruzione dei grandi invasi di Corbara, Montedoglio, Chiascio)

Negli ultimi decenni del secolo scorso si è avuto un aumento complessivo delle aree boscate, prevalentemente nelle aree montuose della dorsale appenninica e dei rilievi tosco-umbri con probabile miglioramento delle condizioni di infiltrazione efficace e migliore ricarica degli acquiferi.

2) Inquadramento normativo

La necessità di realizzare all'interno della Comunità Europea un quadro unitario sulla valutazione e la gestione del rischio di alluvioni è maturata in seguito ai gravi eventi alluvionali che hanno coinvolto in modo esteso gli stati centrosettentrionali del continente tra il 1998 e il 2004 ed ha portato all'adozione della direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio 2007/60/CE ('direttiva alluvioni').

Tale direttiva istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche (art. 1). Lo strumento pianificatorio attraverso il quale conseguire questi obiettivi è il piano di gestione del rischio di alluvioni (nel seguito 'piano di gestione').

A livello nazionale italiano in attuazione e recepimento della direttiva 2007/60/CE è stato emanato il decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 che ha individuato nelle Autorità di bacino distrettuali, di cui all'articolo 63 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (Testo Unico Ambientale) gli enti responsabili della redazione del piano di gestione nei bacini di competenza, con esclusione della parte di piano inerente la gestione in fase di evento, per la quale la competenza è stata affidata alle Regioni.

La direttiva comunitaria n.60 del 23 ottobre 2007 e il decreto legislativo di recepimento n.49 del 23 febbraio 2010 indicano, in sintesi, che la redazione del piano di gestione del rischio di alluvioni avviene in tre fasi successive:

2.1) Valutazione preliminare del rischio [artt. 4 e 5 della DCE 2007/60; artt. 4 e 5 del DLgs 49/2010; da completarsi entro il 22 dicembre 2011;

La preesistenza sul territorio italiano della pianificazione di bacino redatta dalle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali ai sensi della Legge 183/89 e, in particolare, la vigenza dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) redatti ai sensi della Legge 267/98 ha portato a decidere, a livello nazionale, di non svolgere la valutazione preliminare del rischio di alluvioni ritenendo il livello delle informazioni contenute nei piani adeguato ai requisiti richiesti e si è ritenuto quindi di procedere direttamente alla elaborazione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni con i criteri previsti dalla direttiva e dal suo decreto di attuazione, applicando, quindi, le misure transitorie previste all'art. 11 comma 1 dello stesso.

Tale decisione risulta dagli atti dei Comitati Tecnici dell' Autorità di bacino e dalle relative comunicazioni al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare effettuate in occasione delle sedute dei Comitati Istituzionali del 21 dicembre 2010.

2.2) Redazione delle mappe di pericolosità e rischio [art.6 DCE 2007/60; art.6 DLgs 49/2010, attività da completarsi entro il 22 dicembre 2013 secondo la direttiva; scadenza anticipata al 22 giugno 2013 dal D.Lgs. 49/2010;

Il d.lgs. 49/2010 definisce all'art. 2 il rischio di alluvioni come *"la combinazione della probabilità di accadimento di un evento alluvionale e delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali derivanti da tale evento"*.

Le mappe di pericolosità e del rischio di alluvioni contengono, pertanto, tali elementi con riferimento ai predetti scenari che vengono riportate al paragrafo inerenti le attività svolte finalizzate redazione della suddetta mappatura ;(art. 6 del d.lgs. 49/2010).

2.3) Redazione del Piano di gestione del rischio di alluvioni

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni [art.7 DCE 2007/60; art.7 DLgs 49/2010 dovrà da completarsi entro il 22 dicembre 2015 secondo la direttiva; scadenza anticipata al 22 giugno 2015 dal D.Lgs. 49/2010.

A seguito della redazione delle mappe, in cui sono rappresentate l'estensione e l'intensità dei possibili fenomeni alluvionali (pericolosità) e la gravità potenziale dei danni attesi relativamente agli elementi esposti (rischio), la Direttiva 2007/60/CE e il d.lgs. 49/2010 richiedono che sia redatto uno specifico Piano per la gestione di tali eventi (Piano di gestione del rischio di alluvioni, art. 7 del d.lgs. 49/2010) entro il 22 giugno 2015.

Gli obiettivi generali del Piano sono riconducibili alla necessità prioritaria di ridurre le conseguenze negative dei fenomeni sopra descritti rispetto a: la salute umana, il territorio, i beni ambientali, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali (art. 7, comma 2).

Il Piano, dunque, partendo da quanto determinato nelle mappe di pericolosità e di rischio, dovrà riassumere in sé tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni ed in particolare dovrà essere incentrato sulla prevenzione, sulla protezione e sulla preparazione agli eventi.

Il Piano in sostanza dovrà prevedere (parte A) le misure che occorre adottare in termini di: analisi dei processi fisici in atto, individuazione delle criticità, indicazione dei rimedi possibili diversificati in interventi strutturali (opere di difesa intensive od estensive) e non strutturali, questi ultimi ritenuti prioritari, come le norme di uso del suolo e delle acque (art. 7, comma 3, lett. a).

Tale componente è affidata alla elaborazione delle Autorità di bacino distrettuali deputate anche al coordinamento nell'ambito del distretto idrografico.

Il Piano (parte B) conterrà anche le misure che occorre predisporre per la gestione degli eventi in tempo reale, proprie dei piani di emergenza di protezione civile che contemplano: la previsione e il monitoraggio idro-meteorologico, la sorveglianza idraulica e la regolazione dei deflussi, l'allertamento e l'intervento di soccorso. Tale componente è affidata alla elaborazione delle regioni, in coordinamento tra loro nonché con il Dipartimento nazionale della protezione civile. (art. 7, comma 3, lett. b).

Si sottolinea l'aspetto innovativo dovuto al richiamo esplicito a "*pratiche sostenibili di uso del suolo, miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, inondazione controllata di certe aree*" tra le misure che è possibile adottare per il contenimento degli eventi di una piena. Approccio che denota una convinta adesione ai principi della riqualificazione fluviale (river restoration) (art. 7, comma 1).

In analogia al Piano di Gestione delle Acque di cui alla direttiva 2000/60/CE, il Piano previsto dalla direttiva 2007/60/CE dovrà contenere un'analisi dei costi e dei benefici (*Cost Benefit Analysis - CBA*) attesi da ogni singolo intervento (art. 7, comma 4)

3 Obiettivi del PGRA

Gli obiettivi generali del Piano sono riconducibili alla necessità prioritaria di ridurre le conseguenze negative dei fenomeni alluvionali rispetto a: la salute umana, il territorio, i beni ambientali, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali.

Sulla base di quanto determinato nella mappe di pericolosità e di rischio, il Piano dovrà prevedere:

- le misure che occorre adottare in termini di: analisi dei processi fisici in atto, individuazione delle criticità, indicazione dei rimedi possibili diversificati in interventi strutturali (opere di difesa intensive od estensive) e non strutturali, questi ultimi ritenuti prioritari, come le norme di uso del suolo e delle acque (art. 7, comma 3, lett. a).
- le misure che occorre predisporre per la gestione degli eventi in tempo reale, proprie dei piani di emergenza di protezione civile che contemplano: la previsione e il monitoraggio idro-meteorologico, la sorveglianza idraulica e la regolazione dei deflussi, l'allertamento e l'intervento di soccorso. Tale componente è affidata alla elaborazione delle regioni, in coordinamento tra loro nonché con il Dipartimento nazionale della protezione civile. (art. 7, comma 3, lett. b).

In considerazione della finalità del PGRA di migliorare la resilienza dei bacini nell'ottica dello sviluppo sostenibile, la sua attuazione sarà monitorata attraverso un sistema di indicatori (in corso di perfezionamento) che rendono conto dell'efficacia del Piano a perseguire cinque obiettivi principali (cfr pag. 27 del RP):

- **OBIETTIVO 1 - PRIORITARIO** - Resilienza alle inondazioni (flooding) - Migliorare la capacità di recupero/resistenza del sistema-bacino agli impatti alluvionali.
- **OBIETTIVO 2 - SOCIALE** - Garantire indennizzi per la comunità locale con accesso trasparente a ciascuno degli aventi diritto.
- **OBIETTIVO 3 - AMBIENTALE** - Proteggere l'ambiente nel rispetto degli habitat, delle specie, del paesaggio e del patrimonio storico. In particolare saranno valutate le interferenze con lo stato ecologico dei corpi idrici desunti dai dati del monitoraggio del Piano di gestione delle acque.
- **OBIETTIVO 4 - ECONOMICO** - Raggiungere la resilienza a costi accettabili attraverso una equa ripartizione economica dei costi.
- **OBIETTIVO 5 - LE GENERAZIONI FUTURE** - Consentire le politiche di adattamento ai cambiamenti climatici attraverso il bilanciamento delle necessità attuali e quelle delle future generazioni.

L'allegato al RP riporta la descrizione dettagliata del sistema di indicatori individuato.

4. Verifica di assoggettabilità di cui all'All. I del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii

La verifica di assoggettabilità, finalizzata a stabilire se il piano debba essere assoggettato a VAS viene svolta sulla base della predisposizione del rapporto preliminare comprendente la descrizione del piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente. Tale verifica è attuata facendo riferimento ai criteri (c.d. criteri di significatività) di cui all'allegato I del D.Lgs 152/06 e s.m.i.: criteri classificati in base:

- 1) alle caratteristiche del Piano;
- 2) alle caratteristiche dell'area interessata dalle misure del Piano;
- 3) alle caratteristiche dei possibili impatti ambientali del Piano.

I criteri riferibili direttamente alle caratteristiche del Piano, vista la loro correlazione con caratteristiche proprie dei piani/programmi, in linea di massima sono sempre pertinenti, e quindi applicabili, per qualunque tipo di piano.

I criteri correlati alle caratteristiche dei possibili impatti ambientali e dell'area interessata richiedono per la loro piena applicazione la conoscenza delle misure che il Piano intenderà attuare e la loro localizzazione.

Come riportato nelle Linee Guida della Commissione Europea "Attuazione della Direttiva 2001/42/CE", sopra citate, si può ritenere che quanto più vengono soddisfatti i criteri tanto più è probabile che gli effetti sull'ambiente siano significativi. Tuttavia, è possibile che, in alcuni casi, gli effetti correlati a un singolo criterio siano così importanti da rendere necessaria una VAS.

Caratteristiche del PGRA

in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse

In relazione a tale criterio, come anche riportato nel RP, si evidenzia che il piano "costituisce un quadro di riferimento per i progetti e le attività nelle aree soggette alle alluvioni, le quali dovranno conformarsi agli indirizzi e alle norme adottate a scala di bacino e di distretto" (cfr pag. 24 del Rp).

in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati

Nelle aree inondabili "il piano di gestione delle alluvioni, in quanto strettamente correlato con i PAI, adotta misure conformative dell'uso dei suoli. In tal senso ed in tali aree il piano è sovraordinato alle pianificazioni che disciplinano la destinazione e l'uso dei suoli che pertanto ad esso si conformano" (cfr pag. 26 del RP).

Come indicato a pag. 26 del RP, ulteriori sinergie con altri strumenti di pianificazione riguardano i piani e i programmi che agiscono sull'area vasta dei bacini idrografici. Tali sinergie sono in qualche modo regolamentate mediante accordi estesi ai numerosi attori le cui attività si esplicano all'interno dei bacini idrografici (ad es. i contratti di fiume), e segnatamente attraverso lo strumento della Partecipazione Pubblica (art. 9 e 10 D.lgs 49/2010).

Il piano di gestione delle alluvioni trova comunque sinergie con i piani di gestione delle acque (direttiva 2000/60/CE) e delle aree protette, e con le migliori pratiche agricole di cui ai programmi di sviluppo rurale (PSR) ed alla condizionalità della PAC. Vincoli imposti dalla stessa normativa comunitaria (cfr pag. 26 del RP).

Sempre in relazione alla pianificazione pertinente il PGRA, il RP riporta una tabella che evidenzia gli strumenti di pianificazione regionale interferenti con le aree inondabili e più in generale con i bacini scolanti nella regione Marche.

la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

Con riferimento a tale aspetto, il piano di gestione delle alluvioni è orientato a migliorare la resilienza dei bacini nell'ottica dello sviluppo sostenibile. Tale finalità sarà attuata attraverso il perseguimento di 5 obiettivi principali che saranno monitorati attraverso un sistema di indicatori riportati nell'allegato al RP.

problemi ambientali pertinenti al piano o al programma

la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)

I documenti comunitari propedeutici e successivi alla adozione della direttiva alluvioni sottolineano la sinergia degli obiettivi della direttiva 2007/60/CE con la Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, con particolare riferimento alla coerenza di obiettivi che dovrà essere raggiunta almeno a livello della minima unità gestionale ovvero a livello di "corpo idrico", così come introdotto dalla Direttiva quadro. Analogamente il Piano tiene conto dei vincoli derivanti dai piani e programmi per la gestione delle aree di cui al Registro delle aree Protette (art. 6 della Direttiva Quadro) e con i beni a tutela paesaggistica, archeologica e ambientale (c.f.r . d.lgs. 49/2010).

Sostanzialmente il piano delle alluvioni si pone, nelle sue finalità, come una opportunità per coniugare tutela ambientale, sicurezza delle popolazioni e sviluppo sostenibile.

2) Caratteristiche degli impatti

probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

In relazione a tale criterio nel RP è riportata la descrizione della procedura applicata allo scopo di evidenziare le aree ed il relativo contesto ambientale e storico paesaggistico ove si andranno a calare gli interventi del Piano che potrebbero indurre impatti sul patrimonio storico e sull'ambiente

- delimitazione dei tratti fluviali oggetto di probabile intervento che costituiscono le aree sulle quali potrebbero verificarsi gli impatti derivanti dall'attuazione del Piano (mappa allegata al RP "Aree di pericolosità idraulica e tipologie di intervento del Bacino del Fiume Tevere"). Tale attività ad oggi è stata svolta solo per il bacino del Tevere
- individuazione delle aree di intervento in base alla tipologia degli interventi (tipo I: Interventi per la messa in sicurezza di aree a rischio, tipo II: Interventi per la salvaguardia ed il recupero delle caratteristiche naturali degli ambiti fluviali).

La natura degli interventi che si prevede di realizzare in dette aree, conformemente agli indirizzi di pianificazione sono riconducibili infatti a due categorie.

Gli interventi del Tipo I che sono attuati tramite le seguenti tipologie o loro combinazioni: interventi di manutenzione delle opere idrauliche e di mantenimento e/o ripristino dell'efficienza idraulica della rete idrografica; interventi di risagomatura delle sezioni di deflusso del reticolo idrografico; interventi longitudinali di potenziamento per il contenimento dei livelli corrispondenti a quelli delle piene di riferimento; interventi puntuali di ripristino di efficienza idraulica compromessa da attraversamenti idraulicamente insufficienti; potenziamento o nuova realizzazione di reti di drenaggio urbano; realizzazione di volumi di laminazione delle portate di piena; interventi finalizzati alla diminuzione della vulnerabilità del singolo bene esposto quali eliminazione di piani interrati o comunque di locali posti al di sotto dei livelli massimi calcolati per la piena di riferimento, sovrizzo di accessi, sovrizzo di piani di calpestio; recinzioni con funzione idraulica.

Gli interventi di tipo II comprendono gli interventi diretti alla salvaguardia ambientale dei corsi d'acqua e di riqualificazione ambientale intesi come un insieme integrato e sinergico di azioni e tecniche amministrative volte a condurre un tratto di un corso d'acqua, insieme con il territorio strettamente connesso ("sistema fluviale"), verso uno stato più naturale possibile, capace di espletare le caratteristiche funzioni ecosistemiche (geomorfologiche, fisico-chimiche e biologiche) con particolare evidenza per le capacità naturali di espansione e con riguardo, nel contempo, per gli obiettivi socio-economici.

- analisi delle interferenze delle aree di intervento con i beni vincolati (occorrenze) riportati a pag. 33 del RP (vedi 13 mappe del danno potenziale allegate al RP)

Ai fini dell'analisi finalizzata alla verifica di assoggettabilità sono state prese in considerazione le sole aree nelle quali si prevedono interventi strutturali (Tipo I). (vedi tabella allegata al RP "Beni esposti e aree protette nelle aree di intervento di tipo I"). Nelle aree ove sono previsti interventi di riqualificazione (Tipo II) si presume che non possano verificarsi impatti negativi sull'ambiente e sul patrimonio storico-paesaggistico essendo tali interventi specificatamente indirizzati al recupero ed alla conservazione

- caratterizzazione delle aree di intervento dal punto di vista degli ecosistemi dell'ambiente acquatico (vedi tabella allegata al RP "Stato ecologico dei corpi idrici nelle aree di intervento di tipo I").

carattere cumulativo degli impatti

Nel RP non si ritiene significativo, data la natura degli interventi previsti nel Piano delle alluvioni, l'effetto cumulativo degli impatti da attribuire direttamente a tali interventi in quanto *"La preventiva individuazione delle caratteristiche delle aree potenzialmente impattate, insieme ai vincoli normativi ed alla partecipazione pubblica, costituisce un elemento guida alla progettazione delle suddette opere in termini non invasivi"* (vedi pag. 35 del RP).

Inoltre si dichiara che *"in ogni caso, ai fini della valutazione di effetti cumulativi sull'ambiente, dovrà essere affrontato contestualmente alla analisi costi benefici circa l'opportunità delle opere da realizzare anche i rischi dovuti alle preesistenze (quali impianti a rischio di incidente rilevante, discariche ecc...) che la non attuazione degli interventi del Piano delle alluvioni comporterebbe"*.

natura transfrontaliera degli impatti

Come anche riportato nel RP, il territorio del distretto dell'Appennino Centrale comprende, nel bacino del Fiume Tevere, la Città del Vaticano, ma rispetto alla gestione dei rischi di alluvione non produce interferenze significative (cfr pag. 35 del RP).

rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)

L'obiettivo del piano è la gestione e la mitigazione del rischio di alluvione al fine di renderlo "accettabile". Nelle aree difese con opere strutturali rimarranno comunque dei rischi residui connessi sia con l'incertezza intrinseca delle previsioni, sia con la possibilità di una non completa efficacia delle opere, dovuta anche a danneggiamenti o cedimenti delle stesse. Il proponente ritiene che, *"in linea di massima, gli eventuali maggiori rischi per la salute umana e l'ambiente sono limitati e ricompresi nella soglia di rischio ritenuta accettabile in fase di dimensionamento del Piano e dell'analisi costi/benefici."* (cfr pag. 35 del RP).

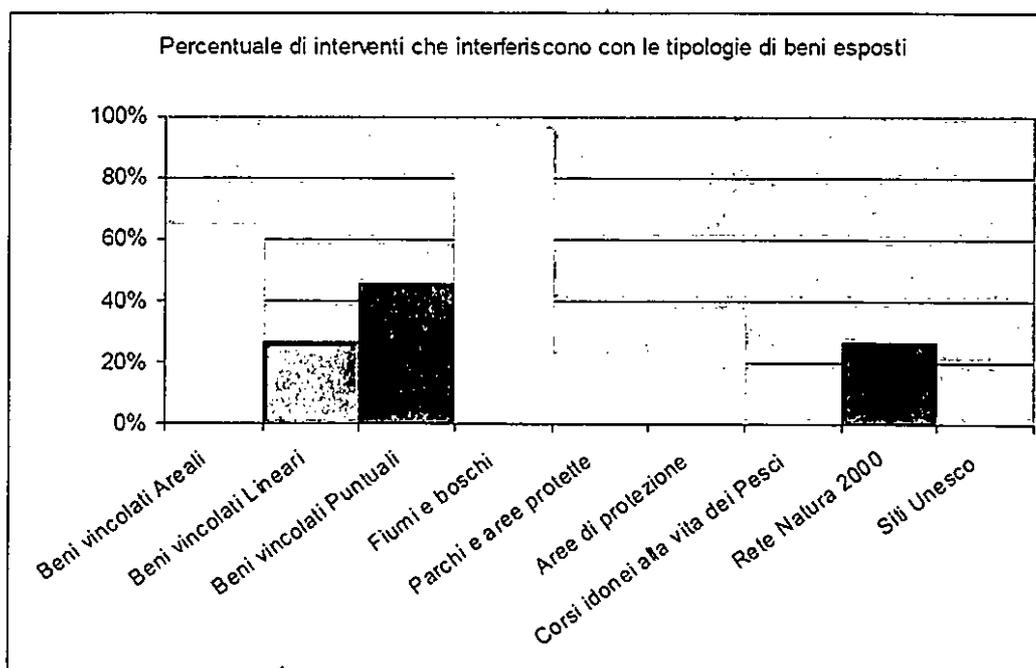
3) Caratteristiche delle aree

- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite
 - dell'utilizzo intensivo del suolo;

- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Ai fini delle analisi delle caratteristiche delle aree interessate dai possibili impatti del PGRA sono stati sinteticamente riepilogati (pagg. 36-40) i risultati delle analisi estesamente esposti nella cartografia e nelle tabelle allegate riferite alle aree ove si prevedono interventi strutturali (tipo I) a difesa delle popolazione e dei beni.

Tale analisi evidenzia l'esistenza di interferenze tra gli interventi di tipo I e i beni ambientali, paesaggistici e culturali considerati (vedi figura seguente) e l'interessamento di corpi idrici anche in stato ecologico elevato, buono e sufficiente.



PER QUANTO SOPRA ESPOSTO

LA COMMISSIONE TECNICA DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE VIA-VAS

VALUTATO che

-Sulla base degli elementi per la verifica di assoggettabilità riportati alla parte II del RP, alcuni dei criteri di cui all'allegato I del D.lgs 152/06, risultano soddisfatti;

-i criteri riferibili direttamente alle caratteristiche del Piano, in linea di massima, sono sempre pertinenti e quindi applicabili, per qualunque tipo di piano.

-In relazione alle caratteristiche delle aree interessate emerge che gli interventi previsti dal PGRA interesseranno beni ambientali, paesaggistici e culturali ritenuti sensibili (vincoli ambientali, boschi e fiumi, parchi e aree protette, siti Natura 2000, siti UNESCO, corsi idonei alla vita dei pesci);

- le conseguenti interferenza potranno generare impatti che non risultano adeguatamente valutati nel RP non potendosi escludere, senza adeguate analisi e valutazioni, eventuali impatti ambientali significativi connessi con interventi quali, ad esempio, : Recupero di beni ed opere di carattere storico ; Interventi di gestione e miglioramento di habitat esistenti; Interventi di riqualificazione di habitat esistenti; interventi di ingegneria naturalistica dei corsi d'acqua; rinaturalizzazioni in fasce di pertinenza fluviale e di aree intercluse in spazi residuali, formazioni di microhabitat; Creazione di nuovi habitat (piccole paludi, unità boschive, ecosistemi filtro) in siti opportunamente localizzati; Creazione di nuovi spazi verdi a scopo fruitivo;

-con riferimento all'interferenza tra i beni ambientali e le tipologie di interventi risulta che circa il 20% degli interventi stessi potrà interessare la rete Natura 2000; tale aspetto comporta la necessità di un'analisi dell'incidenza sulle finalità di conservazione dei SIC e ZPS secondo quanto previsto dalla normativa in materia ;

-la necessità di effettuare la valutazione d'Incidenza costituisce, peraltro, elemento necessario e sufficiente per assoggettare il piano a VAS ai sensi dell'art. 6 comma 2 lett. b) del D.lgs 152/06 e s.m.i.;

-con riferimento ai criteri connessi con le caratteristiche degli impatti, le motivazioni riportate a pag. 35 del RP sul carattere cumulativo dei possibili impatti non si ritengono sufficienti per escludere la possibilità di sinergie tra impatti diversi e/o tra più interventi che generano direttamente o indirettamente effetti sullo stesso aspetto ambientale; si ritiene tale aspetto non adeguatamente trattato nel RP;

-Per quanto riguarda la probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti, l'analisi riportata alle pag. 29-34 del RP risulta incentrata sulle aree interessate dagli interventi piuttosto che sulle caratteristiche degli impatti.

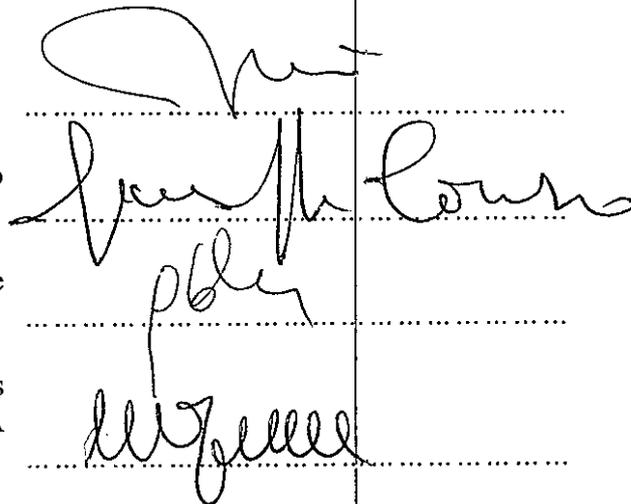
ESPRIME PARERE NEGATIVO ALL'ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DEL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO CENTRALE.

Ing. Guido Monteforte Specchi
(Presidente)

Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Dott. Gaetano Bordone
(Coordinatore Sottocommissione VIA)

Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)



Avv. Sandro
(Segretario)

Campilongo

Sandro Campilongo

Prof. Saverio Altieri

Saverio Altieri

Prof. Vittorio Amadio

Vittorio Amadio

Dott. Renzo Baldoni

ASSENTE

Avv. Filippo Bernocchi

Filippo Bernocchi

ASSENTE

Ing. Stefano Bonino

ASSENTE

Dott. Andrea Borgia

Andrea Borgia

Ing. Silvio Bosetti

ASSENTE

Ing. Stefano Calzolari

Stefano Calzolari

Ing. Antonio Castelgrande

Arch. Giuseppe Chiriatti

Giuseppe Chiriatti

Arch. Laura Cobello

ASSENTE

Prof. Carlo Collivignarelli

Dott. Siro Corezzi

Siro Corezzi

Dott. Federico Crescenzi

Prof.ssa Barbara Santa De Donno

Barbara Santa De Donno

Cons. Marco De Giorgi

h'

/

u

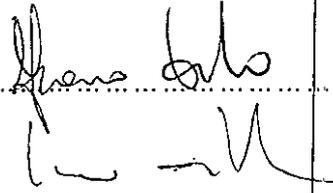
8/17

De

Ing. Chiara Di Mambro

ASSENTE

Ing. Francesco Di Mino

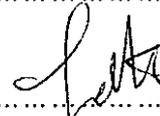


Avv. Luca Di Raimondo

Ing. Graziano Falappa

ASSENTE

Arch. Antonio Gatto




Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

Prof. Antonio Grimaldi

ASSENTE

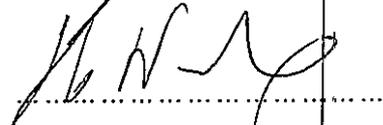
Ing. Despoina Karniadaki



Dott. Andrea Lazzari

ASSENTE

Arch. Sergio Lembo

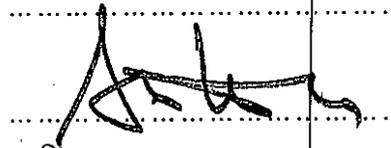
Arch. Salvatore Lo Nardo

ASSENTE

Arch. Bortolo Mainardi

ASSENTE

Avv. Michele Mauceri

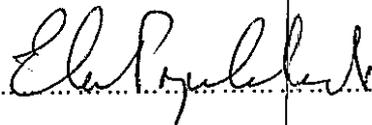



Ing. Arturo Luca Montanelli

Ing. Francesco Montemagno

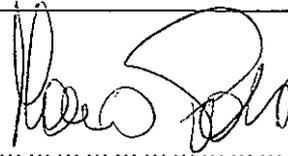
ASSENTE

Ing. Santi Muscarà

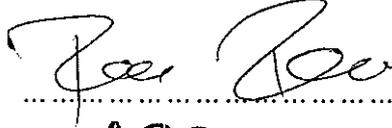


Arch. Eleni Papaleludi Melis

Ing. Mauro Patti



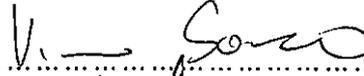
Cons. Roberto Proietti



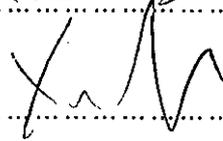
ASSENTE

Dott. Vincenzo Ruggiero

Dott. Vincenzo Sacco



Avv. Xavier Santiapichi



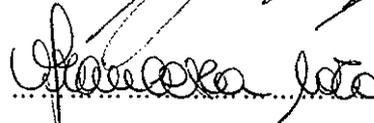
Dott. Paolo Saraceno



Dott. Franco Secchieri



Arch. Francesca Soro



ASSENTE

Dott. Francesco Carmelo Vazzana

ASSENTE

Ing. Roberto Viviani